

LE SCIENZE SOCIALI

LA SOCIOLOGIA È LO STUDIO SCIENTIFICO DEL COMPORTAMENTO SOCIALE UMANO, DELL'ASSOCIAZIONE UMANA E DEL RISULTATO DELLE ATTIVITÀ SOCIALI

1. C. Wright Mills (1959)
 - a) gli individui appartengono ai gruppi, la sociologia si concentra sulle forze sociali, *“l’immaginazione sociologica”*
 - b) prospettiva utilitaria: gli individui colgono il generale attraverso l’astrazione dello specifico
2. I gruppi influenzano il nostro comportamento; gli studi sul suicidio di E. Durkheim presentano il suicidio come funzione dell’integrazione sociale
3. I gruppi assumono caratteristiche indipendenti dai loro membri: l’intero è > della somma delle sue parti
4. I sociologi si concentrano sui modelli di comportamento interni ai gruppi, i.e. differenze fondate sul sesso, razza, età, classe, etc.

OGGETTO DELLA SOCIOLOGIA

- ✘ *Scienza d'osservazione, ossia analisi empirica concettualmente orientata, guidata da ipotesi di lavoro induttivamente verificabili e interpretazione critica di qualsivoglia raggruppamento umano così come si esprime nei suoi vari rapporti interindividuali, constatati nei loro aspetti di uniformità e ripetibilità (Ferrarotti)*

Karl Marx (1818 – 1883)

1. I mezzi di produzione, il settore economico sono gli elementi più importanti in ogni società
2. Il mutamento storico avviene attraverso il conflitto di classe tra proprietari e lavoratori

2. Teoria del Conflitto

a) le parti esistono in tensione o competizione l'una con l'altra

b) il cambiamento costante ed il conflitto sono dovuti ad ineguaglianze tra i diversi gruppi sociali

c) disaccordo tra la distribuzione di potere/risorse

LE FUNZIONI DEL CONFLITTO SOCIALE SECONDO G. SIMMEL

Ogni interazione sociale è ambivalente: in essa coesistono armonia e contrasto.

In tutti i gruppi sociali/ società integrazione e conflitto sono in un rapporto di reciprocità: la sintesi dell'una e dell'altro è l'elemento dinamico che caratterizza ogni realtà sociale.

Il conflitto può svolgere una funzione sociale positiva.

Conflitto nei gruppi:

- ✗ rafforza l'identità sociale del gruppo;
- ✗ consente il controllo delle tensioni interne;
- ✗ risolve l'opposizione tra tendenze contrastanti.

(G. Simmel, Soziologie, 1908)

FUNZIONALISMO

- ✘ Riprende il tema dell'integrazione sociale e si afferma nelle scienze sociali a partire dagli anni venti, soprattutto grazie all'opera di B. Malinowski e di A. Radcliffe-Brown, esponenti dell'antropologia sociale inglese.
- ✘ L'idea di base del funzionalismo è che la *società costituisca un sistema funzionale e adattativo* che abbia come scopo quello di soddisfare determinati bisogni.

- × BISOGNI → i bisogni primari sono relativi alla sopravvivenza organica, all'adattamento, all'ambiente, alla riproduzione, e dal loro soddisfacimento derivano i bisogni secondari, relativi all'attività produttiva e alla vita associata.

× **Funzione** → si deve intendere il soddisfacimento di un bisogno tramite un'attività in cui gli esseri umani cooperano nell'ambito di un contesto sociale organizzato, ovvero nell'ambito di una società che assume la struttura propria di un sistema. Per lo stretto nesso che si instaura tra funzione e struttura sociale il funzionalismo è anche detto *Struttural – funzionalismo*

- ✘ Ogni sfera istituzionale contribuisce all'equilibrio sociale, svolgendo una specifica e indispensabile funzione: l'apparato culturale degli utensili e dei beni di consumo deve essere prodotto, usato, mantenuto e sostituito da una nuova produzione, e a ciò provvede l'economia; il comportamento collettivo deve essere regolato da norme e da sanzioni, e a ciò provvede il controllo sociale; i membri della società devono apprendere e interiorizzare le tradizioni del gruppo, e a ciò provvede l'educazione; nella società l'autorità deve essere definita e legittimata e deve poter esercitare il potere mediante mezzi efficaci, e a ciò provvede l'organizzazione politica.

- ✘ Da questi assiomi deriva un'indicazione metodologica generale, se la società è un sistema funzionale, possiamo studiarla attraverso L'analisi funzionale, ovvero individuando le funzioni che il fenomeno sociale o l'istituzione svolge in seno al sistema culturale complessivo. La spiegazione di un fatto sociale consiste nell'individuazione della funzione che questo svolge in vista della conservazione dell'unità strutturale e dell'equilibrato funzionamento della società.

- ✘ Il funzionalismo affonda le sue radici nella concezione organicistica già proposta dal positivismo e da questa trae inoltre il principio dell'equilibrio.
- ✘ Durkheim ha influenzato maggiormente con le sue teorie il funzionalismo: “La sociologia è la scienza delle istituzioni, del loro formarsi e del loro funzionamento. Per capire un'istituzione occorre chiarire i compiti che svolge e risalire fino ai bisogni generali dell'organismo sociale”.

2. INTERAZIONISMO SIMBOLICO

Gli esseri umani costruiscono attivamente i ruoli e le norme necessari alla sopravvivenza.

C. Cooley, 1902

Nell'interazione,

- × il sé immagina la reazione di un altro al proprio apparire
- × il sé immagina il giudizio dell'altro sulla propria azione
- × il sé ha una reazione emotiva.

G. Mead, 1934

Il bambino crescendo impara ad assumere i ruoli prima delle persone vicine, poi dell'altro generalizzato.

E. Goffman, 1959

Ogni individuo nell'interazione è un attore sulla scena pubblica che interpreta un ruolo e realizza delle performance.

Il sé umano, molto disponibile ad essere influenzato, si produce nell'interazione con altri esseri umani.

L'interazione produce le linee di condotta che orientano le azioni e i comportamenti umani.

Dunque l'interazione umana produce la cultura.

Una volta che si sia prodotto **un oggetto culturale**, questo viene **riprodotto e trasmesso attraverso la socializzazione** di nuovi elementi al gruppo.

Gli individui si socializzano al gruppo apprendendo i significati condivisi, i ruoli e le norme, dunque la cultura del gruppo.

Nelle interazioni gli esseri umani attingono a quel **patrimonio di significati condivisi che è la cultura.**

TEORIA DELLA TENSIONE (DURKHEIM E MERTON)

- ✘ Importanza del concetto di **anomia** = mancanza delle norme sociali che regolano e limitano i comportamenti individuali.
- ✘ la devianza e la criminalità sono il risultato di **tensioni strutturali** e della **carenza di regolazione morale** all'interno della società.

Fra i principali esponenti:

- E. Durkheim
- R. K. Merton

TEORIA DELLA TENSIONE: E. DURKHEIM

- ✘ La devianza è il risultato dell'anomia, ossia della caduta di valori e norme tradizionali non sostituite da altri punti di riferimento
- ✘ La devianza è inevitabile, in quanto non può esistere un consenso totale sui valori e le norme che regolano la società
- ✘ La devianza ha anche effetti positivi e inaspettati, in quanto rafforza la solidarietà e i sentimenti condivisi da un gruppo

TEORIA DELLA TENSIONE: R. MERTON

- ✘ La devianza è il risultato del contrasto tra la **struttura culturale** (che definisce le mete verso le quali tendere e i mezzi con i quali raggiungerle) e la **struttura sociale** (che determina la distribuzione effettiva delle opportunità necessarie per arrivare a tali mete con quei mezzi)
- ✘ Questo contrasto determina la tensione tra mete culturali e mezzi istituzionali disponibili.
- ✘ Sono possibili risposte diverse a questa tensione che sintetizzano l'adattamento degli individui e dei gruppi

TEORIA DEL CONTROLLO SOCIALE

- ✘ Si basa sull'idea che le persone generalmente si comportano in maniera conforme alle norme, perché esistono dei **meccanismi di controllo sociale** che interdicono l'azione deviante.

Tali meccanismi di controllo possono essere:

- esterni (sorveglianza esercitata dagli altri)
- interni diretti (imbarazzo, vergogna che prova chi trasgredisce)
- interni indiretti (legame a figure autorevoli di riferimento)

TEORIA DELLA SUBCULTURA

- ✘ Sono i **gruppi sociali** che stabiliscono le regole, la cui infrazione costituisce la devianza.
- ✘ La devianza, come la conformità, si **apprende** nell'ambiente in cui si vive.
- ✘ Se una persona commette un reato, è perché si è formata in una **subcultura criminale**, che ha valori e norme diverse da quelle della società generale e che vengono trasmesse da una generazione all'altra.

TEORIA DELLA SUBCULTURA/SUTHERLAND

Il più autorevole esponente di questa teoria è Edwin H. Sutherland:

- chi commette un reato lo fa perché si conforma alle aspettative del suo ambiente. In questo senso, le motivazioni del suo comportamento non sono diverse da quelle di chi rispetta le leggi;
- a essere deviante non è l'individuo, ma il suo gruppo di appartenenza. In questo caso gli individui non violano le norme del proprio gruppo, ma solo quelle della società in generale.
- il processo di apprendimento avviene di solito all'interno di piccoli gruppi e riguarda sia le motivazioni per commettere un reato, sia le tecniche per farlo.

TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO

Tale teoria si basa sull'idea che per capire la devianza è necessario tener conto non solo della violazione, ma anche della **creazione** e dell'**applicazione** delle norme, non solo dei criminali, ma anche del **sistema giudiziario** e delle altre forme di controllo sociale. Il reato (e più in generale la devianza) non sono altro che il prodotto dell'**interazione** fra coloro che creano e che fanno applicare le norme e coloro che invece le infrangono.

ETICHETTAMENTO

I gruppi sociali creano la devianza stabilendo le regole, la cui infrazione costituisce la devianza, e applicano queste regole a persone particolari che etichettano come outsiders.

Da questo punto di vista, la devianza non è una qualità dell'azione commessa, ma piuttosto la conseguenza dell'applicazione, da parte di altri, di regole e sanzioni al trasgressore.

Il deviante è uno cui l'etichetta è stata applicata con successo; il comportamento deviante è il comportamento così etichettato dalla gente.

SPECIFICITÀ DELL'ETICETTAMENTO

Il centro dell'analisi non è nell'atto deviante in se stesso, quanto nella reazione che l'atto deviante suscita. In altre parole, nel fatto che chi compie un atto deviante viene stigmatizzato come tale e tutte le sue azioni, passate, presenti e future, vengono interpretate secondo tale stigma.

Cruciale a questo proposito la distinzione introdotta da Edwin Lemert fra **devianza primaria** e **devianza secondaria**.

DEVIANZA PRIMARIA E SECONDARIA

Devianza primaria

- quando la violazione di una norma, di una pratica, di una regola viene ignorata e /o non riconosciuta e la persona che l'ha infranta non si considererà un deviante (es. passare con il rosso, fumare occasionalmente marijuana, ecc.).

Devianza secondaria

- quando la violazione di una norma, di una pratica, di una regola viene riconosciuta e resa pubblica e la persona che l'ha infranta è etichettata e trattata come deviante.